COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

42.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BOTTA**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 *(Approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (3907);

Occhetto ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163);

Capria ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058) 3

Botta Giuseppe, *Presidente* 3, 4, 5, 6, 8, 9

Andreis Sergio 4, 5, 6, 7, 8

Galli Giancarlo 9

Martuscelli Paolo, *Relatore* 6

Mazza Dino 7

Ronchi Edoardo 5

Serafini Massimo 9

Tarabini Eugenio 4, 5, 8, 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,30.

FRANCESCO SAPIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3907); Occhetto ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163); Capria ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 », già approvata in un testo unificato dal Senato, nella seduta pomeridiana del 4 maggio 1989, e dei deputati Occhetto ed altri: « Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana »; Capria ed altri: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 ».

Ricordo che il rinvio della precedente seduta si era reso necessario perché intervenissero le opportune intese tra i vari gruppi parlamentari in ordine a cinque problemi fondamentali. In tema di impatto ambientale, si è concordato di utilizzare le disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, attualmente in vigore, tramite il controllo del Ministero dell'ambiente; per quanto riguarda gli impianti di trazione a funi, la parte ad essi relativa è stata riformulata cancellando i richiami a questo tipo di trasporto, al turismo ricettivo, sportivo e termale; in merito al terzo problema, relativo all'esclusione del ricorso alla conferenza dei servizi per le zone tutelate, o quanto meno alla possibilità che tutti gli enti chiamati ad esprimere il proprio parere potessero farlo in un'unica sede, ovverosia in una seduta in cui fossero presenti tutti i rappresentanti delle varie istituzioni, si è convenuto sull'opportunità di limitare il ricorso alla conferenza in questione solo per gli interventi idrogeologici, o comunque di estrema necessità; per quanto riguarda, invece, i collegamenti intervallivi, il problema è stato risolto decidendo la loro eliminazione; infine, in tema di coordinamento con la legge sulla difesa del suolo, per evitare il crearsi di qualche discrasia tra il disegno complessivo del piano attinente al bacino del Po e le iniziative relative ad altri sottobacini, si è individuata con gli esperti del settore – tramite incontri del relatore e dei colleghi che maggiormente hanno seguito il problema

in sede di Comitato ristretto – una soluzione intesa a garantire che gli interventi per la Valtellina siano coordinati con la legge suddetta.

.Date le intese raggiunte, ritengo che esistano le condizioni per riprendere i lavori con l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1.

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, in merito alle modifiche che dovrebbero essere inserite nel testo in esame, e sulle quali è stato registrato, in linea di massima, il consenso dei gruppi parlamentari, credo sia lecito supporre che la loro approvazione apporterebbe modifiche di carattere finanziario all'articolo 1.

In particolare, per quanto riguarda il collegamento degli interventi in questione con la legge n. 183 del 1989, desidero ricordare ai colleghi che, a fronte di uno stanziamento complessivo di 1.545 miliardi per la difesa del suolo, proposti dal Governo nel disegno di legge finanziaria attualmente in discussione al Senato, il testo in esame prevede uno stanziamento quasi doppio per la sola Valtellina, cioè per una zona che rappresenta, percentualmente, circa l'1 per cento del territorio nazionale.

Per le ragioni sopra esposte, propongo l'accontanamento dell'articolo 1, il cui esame potrà svolgersi al momento opportuno.

PRESIDENTE. Lascio al relatore di pronunciarsi circa l'opportunità di introdurre variazioni in rapporto alle modifiche decise per alcuni articoli.

Non sono però d'accordo sul fatto che si richieda l'accantonamento dell'articolo 1 perché a certe zone viene destinato uno stanziamento superiore a quello previsto per la complessiva politica di cui alla legge sulla difesa del suolo: infatti, quest'ultima costituisce una legge-quadro, di indirizzo, e come tale ha una sua valenza a regime. Quella che dobbiamo varare è una legge speciale, che prevede interventi sul territorio, ma anche azioni di ripristino e di rilancio nelle zone interessate.

EUGENIO TARABINI. Signor presidente, mi esprimo sulle sue comunicazioni, ed anche sulle osservazioni che a queste ha fatto l'onorevole Andreis; in particolare, mi riferisco alla proposta di accantonare l'articolo 1.

Lei ha fatto, signor presidente, un'esposizione del lavoro compiuto in questi giorni, nel tentativo di venire incontro ad opinioni diverse da quelle che sono state consacrate nell'articolato licenziato dal Senato, e riformulate nei successivi testi elaborati alla Camera dal Comitato ristretto.

Tutte le volte che si ragiona fuori della sede della Commissione, e cioè in Comitato ristretto, con l'onorevole Andreis, sembra che si usi un linguaggio comune, ed alla fine pare che, sebbene non si sia raggiunta una soluzione di perfetto consentimento, questa sia però assolutamente prossima. Quando poi si riprende il discorso e si affronta in Commissione la materia, è come se dell'argomento non si fosse mai parlato in precedenza!

Non voglio qui essere polemico, al di là di quanto esiga l'elaborazione di questo progetto di legge, ma credo che gli atteggiamenti di prudenza, ed anche di cortesia, che hanno fin qui caratterizzato i nostri lavori, non abbiano più ragione d'essere: devo quindi esporre fatti e circostanze in termini chiari e precisi.

Ricordo allora che il 28 settembre scorso si era convenuto, insieme con gli esponenti del gruppo verde (parlava l'onorevole Andreis, ma erano presenti anche gli onorevoli Salvoldi, Mattioli e forse qualcun'altro), che la nostra Commissione avrebbe potuto terminare i lavori sul progetto di legge, con la sua approvazione, entro la settimana che si concludeva il 15 ottobre. Abbiamo affrontato l'esame del testo in quella settimana, e ci siamo trovati di fronte alla richiesta di allargare la discussione senza limiti, formulata dall'onorevole Mattioli, che quindi proclamava, senza ulteriore, minima consultazione, la propria intenzione di proseguire nella tattica ostruzionistica.

Non so a questo punto quale utilità abbia una discussione che io e, credo, tutti i colleghi pensavamo condotta con lealtà, sincerità, e possibilità concreta di lavorare: perché nessuno è depositario esclusivo della ragione, il punto di vista altrui può sempre essere indicativo. Mi chiedo quale motivo vi sia per procedere in una condotta come questa, mentre il passare del tempo sembra funzionale solo all'ampliamento di una battaglia contro il progetto di legge sulla Valtellina, assurto a bandiera di un atteggiamento che va ben oltre la specifica materia del testo in discussione.

I fatti verificatisi in Irpinia (ed a questo proposito, la lettera dell'onorevole Scalfaro avrebbe dovuto acquistare un rilievo diverso da quello che ha avuto), ed anche la situazione registratasi in Valtellina – essendo vergine di ogni sospetto al riguardo, lo dico ad alta voce, perché è la verità – se possono costituire materia di indagine, di valutazione, di iniziative eventualmente da prendersi, non possono però rappresentare il motivo per condurre una battaglia indiscriminata e l'ostruzionismo contro il progetto di legge in esame.

Esso va considerato per ciò che è, ed a proposito della spesa comportata di 2.400 miliardi, giudico veramente capzioso, specioso stabilire contrapposizioni tra questa somma e i 1.545 miliardi stanziati per finanziare la legge sulla difesa del suolo: dei 2.400 miliardi ha parlato recentemente l'onorevole Ciabarri, con una frase che è stata però male intepretata. La legge sulla difesa del suolo è configurata per un sessennio, ed è organizzata per finanziamenti triennali, con stanziamenti che vengono ridotti via via che si constata la lentezza delle procedure e degli organismi che devono attuarle; perciò, proprio per queste sue caratteristiche, essa reca una grandezza finanziaria assolutamente non comparabile con quella di altre leggi.

Non facciamo demagogia ! Se consideriamo che il progetto di legge in discussione interessa una zona alpina che ha subìto un trauma assolutamente eccezionale (il quale, per di più, nel 1987 è sopraggiunto dopo altri eventi calamitosi verificatosi nel 1983 nella stessa Valtellina e nelle aree adiacenti), ci rendiamo conto che esso non si presta ad affermazioni e a giudizi così abbreviati, gratuiti ed arbitrari come quelli che, con l'andar del tempo, mi capita sempre più di ascoltare. Non sono affatto favorevole all'accantonamento dell'articolo 1, perché l'intero provvedimento deve fare riferimento allo stanziamento complessivo...

SERGIO ANDREIS. Appunto !

EUGENIO TARABINI. ...per ben calibrare i singoli interventi. Per questo motivo, l'articolo 1 non dev'essere modificato.

PRESIDENTE. Onorevole Tarabini, mi sembra che sia stata avanzata una proposta di accantonamento dell'articolo 1.

EUGENIO TARABINI. Signor presidente, preferisco eventualmente rinviare l'approvazione di tutto il provvedimento !

Non sono contrario ad iniziare l'esame dell'articolo 2, ma vorrei che ciò non significasse che l'ordine delle votazioni successive venga a modificarsi, e che comunque quella dell'articolo 1 fosse rinviata.

EDOARDO RONCHI. Signor presidente, il provvedimento in esame, comunque lo si consideri, implica un onere di spesa rilevante; si può discutere se si tratti di priorità motivate, ma ritengo che non sia opportuno procedere alla votazione dell'articolo che stabilisce lo stanziamento. Tale procedura non è usuale: a maggior ragione per una legge cosi rilevante, sarebbe bene che la copertura finanziaria fosse valutata in tutti i suoi aspetti.

Mi associo quindi alla richiesta di accantonamento dell'articolo 1, per riprenderne l'esame e procedere alla votazione congiuntamente con l'articolo 17, in modo tale che tutti possano verificare, nella maniera più trasparente possibile, come vengano spesi questi 2.400 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, tutte le spese previste in ciascun articolo devono disporre di una copertura.

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Nè ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Il collega Tarabini cerca di attribuire all'opposizione difficoltà che sono, invece, della maggioranza. Ricordo che nella seduta del 28 settembre accettammo di esaurire l'esame del provvedimento entro il 15 ottobre.

Abbiamo letto in questi giorni sui giornali delle accuse pesantissime e roventi scambiate tra esponenti socialisti e democristiani sulla cosiddetta ricostruzione in valle. Ieri sera l'agenzia ANSA ha battuto una dichiarazione del capo della segreteria politica del partito repubblicano, onorevole Giorgio Medri, in riferimento al testo attuale del progetto di legge speciale per la Valtellina, che è del seguente tenore: « va sottoposto ad una profonda revisione e pertanto non è maturo per una immediata approvazione in sede legislativa. Alcune delle osservazioni, delle cautele e delle censure avanzate dal fronte ambientalista trovano giustificata causa nel disordine degli interventi finora realizzati al di fuori di un quadro organico di riferimento. Si tratta di interventi sui quali occorrerà evitare che la ricerca dei consensi faccia premio sulle esigenze di sviluppo, ma anche di tutela ambientale della valle ». Medri continua sostenendo che ora si tratta di evitare « un nuovo caso Irpinia. Non ci si trova – prosegue – infatti a dover ricostruire la valle dopo un terremoto, ma a realizzare opere che garantiscano un equilibrio idrogeologico capace di evitare futuri disastri. Né il Governo italiano può spendere per la Valtellina, come già è oggi, più di quanto il Governo federale americano abbia stanziato dopo il terremoto di San Francisco. Ci auguriamo – conclude Medri – che la maggioranza accolga questa proposta. In caso contrario, i repubblicani valuteranno in piena autonomia come comportarsi ».

È inutile che si scarichi sulle opposizioni un problema interno alla maggioranza! Per le sue responsabilità, infatti, ancora non è stata approvata una legge! Presso le procure di Sondrio e di Milano pendono dei procedimenti penali, mentre la commissione di inchiesta promossa dalla regione Lombardia lamenta una leggerezza nella gestione dei fondi. Ricordo che il collega Scàlfaro ha scritto una lettera a tutti i deputati e che il provvedimento per la valutazione dell'impatto ambientale è una legge della Repubblica e, fino a prova contraria, la Valtellina deve sottostare alle leggi italiane!

Confermo pertanto la richiesta di accantonamento dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Mi auguro che il collega Medri, un deputato della maggioranza che non ho mai visto in Commissione, venga a dire le cose che pensa dinanzi a tutti noi. Il resto non mi interessa!

PAOLO MARTUSCELLI, *Relatore*. Signor presidente, ieri sera insieme ai colleghi Galli e Tarabini abbiamo avuto un incontro con l'onorevole Medri, il quale con attenzione ha seguito l'elaborazione dell'impostazione del provvedimento in esame, trovandosi in linea generale d'accordo, senza fare alcun accenno – neppure a me in qualità di relatore – al comunicato ANSA (altrimenti, avrei chiesto delle spiegazioni). Forse la notte porta consiglio! Già da ieri sera avevamo fatto comprendere che intendevamo proseguire il dibattito. Proprio il collega Andreis, in tempi non sospetti – in agosto – faceva presente che si stava operando in maniera trasparente e coerente con gli obiettivi da tutti auspicati.

Per quanto riguarda la richiesta di accantonare l'articolo 1, devo dire che il finanziamento di 2.400 miliardi di lire scaturisce da un programma su cui si è già discusso. Non è ininfluente il caso dell'articolo 2, per la parte che riguarda la sistemazione idrogeologica di cui alla

legge n. 183 del 1989, in ordine al quale sono state adottate scelte nel corso di riunioni sia formali, sia informali. Nel caso, poi, della strada ferrata, alla quale era necessario dare precedenza, si è ricorsi all'emendamento a tutti noto che proponeva la soppressione delle parole: « grandi opere ».

Vorrei comunque pregare i colleghi della Commissione di farmi sapere cosa intendano fare. Si era partiti dall'idea vi porre in votazione l'articolo 1 perché questo, oltre all'autorizzazione di spesa, reca anche l'individuazione dell'ambito territoriale in cui effettuare gli interventi in questione: ed io non credo che questa debba essere ancora messa in discussione.

Non ho alcuna obiezione da muovere alla proposta di accantonare l'articolo 1, ma vorrei sapere quando sarò messo in condizione, come relatore, di presentare ed illustrare un testo da porre poi in votazione: infatti, se ogni volta prendiamo accordi fuori della sede della Commissione, e poi, quando discutiamo qui, non ci comprendiamo più, non giungeremo mai ad una conclusione !

DINO MAZZA. Signor presidente, mi pare che oggi si registri un altro di quei tentativi di « sfogliare la margherita » delle successive richieste, cui stiamo assistendo da alcuni mesi.

Abbiamo introdotto, nel testo in esame, successive modificazioni, derivanti da approfondimenti fatti in sede di Comitato ristretto, su richiesta e sollecitazione del gruppo verde. La settimana scorsa siamo giunti ad avere un elenco delle questioni rimaste ancora aperte, la cui soluzione – se accolta – costituiva condizione per superare l'atteggiamento ostruzionistico assunto dal gruppo verde. Il Comitato ristretto si è impegnato ad esaminare tali questioni giungendo ad una formalizzazione, che però non si è ancora avuto il tempo di fare ...

SERGIO ANDREIS. Troviamolo, allora, il tempo ! Noi siamo disponibili.

DINO MAZZA. Certo, che lo troviamo !

Siamo giunti a constatare, al nostro interno, accordo sul recepimento di determinate soluzioni, circa le proposte avanzate dal gruppo verde: eppure, oggi ci troviamo di fronte all'ulteriore richiesta di accantonare l'articolo 1 del testo unificato, mettendo addirittura in discussione la dotazione finanziaria della legge.

A questo punto, vorrei capire se la richiesta di oggi costituisca un'altra « foglia » della margherita, intesa a rinviare *sine die* l'esame approfondito, serio e conclusivo del progetto di legge; se, cioè, di fronte alla proposta di accantonare l'articolo 1, dobbiamo constatare il persistere dell'atteggiamento di ostruzionismo preconcetto del gruppo verde, oppure se questa intenzione sia venuta meno, e possiamo veramente verificare le nostre posizioni sui contenuti del provvedimento di legge, come credo sia auspicabile. Vorrei insomma sapere se la rinuncia all'atteggiamento ostruzionistico sia ancora subordinata all'accettazione o comunque alla discussione di alcuni punti, oppure se tale posizione sia completamente cambiata.

Ma c'è un'altra questione che intendo sottolineare. Si sollevino pure sulla stampa, o in altra sede, tutti gli argomenti che si vogliono circa il sistema d'intervento in Valtellina, lo si faccia in piena traquillità e trasparenza: del resto, per certi aspetti ciò è perfino auspicabile, costituendo un monito affinché non si verifichino, in futuro, fatti su cui si debba poi discutere. Ma non si portino tali argomenti in quest'aula come dirimenti circa la prosecuzione o meno dell'*iter* di un progetto di legge che, per le sue proposizioni e contenuti, è volto a far sì che gli interventi di ricostruzione, in Valtellina, siano trasparenti e rispettosi delle normative sugli appalti, della legge antimafia e dello stesso codice penale: queste sono leggi da rispettare senz'altro, ma non c'entrano con il testo che stiamo formulando !

È questo un modo di procedere che – quando poi si trasferisce fuori di quest'aula e si riflette sulla stampa – credo sia da interpretare come una volontà inti-

midatoria e per certi aspetti, essa sì, lobbistica, con riferimento all'operato dei membri di questa Commissione.

Non credo che esistano problemi in seno alla maggioranza: diversamente, lo constateremo al momento della votazione; le dichiarazioni di un deputato non costituiscono incrinatura della maggioranza, fino a prova contraria. L'onorevole Medri ha diritto di rilasciare le dichiarazioni che vuole, ma il venirci a dire che la maggioranza non è solidale nella volontà di definire questo progetto di legge, costituisce un modo per trasferire nella sede istituzionale, rappresentata dall'aula parlamentare, questioni che esistono al di fuori di quest'aula. Non credo di poter passare sotto silenzio il sistematico tentativo di trasferire la logica del legislatore dalla sede opportuna all'esterno: ciò costituisce sostanzialmente una forma di intimidazione del nostro lavoro.

Siamo disponibili, come sempre, ad esaminare (e lo stiamo facendo da tre mesi a questa parte) con serietà ed obiettività le proposte di emendamento che ci vengono presentate; ma a fronte di ciò, constatiamo un modo di interpretare i regolamenti che, seppure legittimo, si risolve in una sostanziale negazione della capacità, per il Parlamento, di giungere comunque a definire un testo di legge. Anche questa è una forma di intimidazione e di stravolgimento della libertà delle istituzioni: e chi la sostiene, se ne assumerà la responsabilità.

Quando a tutto ciò si aggiunge il trasferimento del dibattito in sede impropria, cioè all'esterno, sui giornali, credo che non possiamo non prendere atto che all'interno del Parlamento si conduce il gioco dello « sfogliare la margherita », e all'esterno si perseguono forme di intimidazione del libero lavoro dei deputati che operano in quet'aula.

PRESIDENTE. Sulla proposta di procedere all'accantonamento dell'articolo 1, potevano intervenire un oratore a favore ed uno contro: ma siamo andati ben oltre questa regola, sempre nello spirito di un superamento delle difficoltà che incontra l'esame del progetto di legge sulla Valtellina.

Penso comunque che possiamo accogliere tale proposta, e passare invece subito alla discussione dell'articolo 2; tra l'altro, disponiamo di tempi ristretti per il dibattito, in relazione all'andamento dei lavori parlamentari nella prossima settimana, e al fatto che il 17 novembre probabilmente inizierà alla Camera l'esame del disegno di legge finanziaria, il che ci impedirà discutere questo progetto di legge.

Pregherei, pertanto, i colleghi di comprendere le mie difficoltà di portare avanti la discussione di questo provvedimento. Invito il relatore a verificare che gli emendamenti presentati comprendano i famosi cinque punti sui quali si è a lungo discusso. Dopo di che, non vi dovrebbe essere più alcun motivo di rinvio, in quanto sono stati già presentati tutti gli emendamenti, compresi quelli che accolgono le richieste formulate dagli onorevoli Andreis e Ronchi.

EUGENIO TARABINI. Signor presidente, vorrei sapere se l'eventuale accantonamento dell'articolo 1 comporti l'esame e la votazione dell'articolo 2. Le pongo questa domanda perché ritengo che l'ordine delle votazioni assuma una rilevanza notevole. In questo senso, auspico che l'articolo 1 venga votato prima dei successivi.

PRESIDENTE. È stata avanzata una proposta di passare all'articolo 2 e, a tempo opportuno, votare l'articolo 1.

L'onorevole Tarabini, invece, propone di esaminare l'articolo 2 senza votazione finale, e successivamente votare l'articolo 1.

SERGIO ANDREIS. Signor presidente, non credo che ciò sia possibile, in quanto se non si accogliesse l'accantonamento dell'articolo 1, si dovrebbe procedere alla votazione articolo per articolo.

PRESIDENTE. Mi pare che sia opportuna una certa elasticità: non ritengo, infatti, che si tratti di una questione di principio.

EUGENIO TARABINI. Signor presidente, le domando se il passaggio all'articolo 2 possa pregiudicare una votazione dell'articolo 1 rinviata « al momento opportuno ».

PRESIDENTE. No, onorevole Tarabini.

MASSIMO SERAFINI. Si voterà quando ci sarà un clima più fattivo!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di accantonare l'articolo 1.

(È approvata).

GIANCARLO GALLI. Signor presidente, al fine di consentire un ulteriore chiarimento tra i gruppi parlamentari, propongo un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Galli.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato a martedì 7 novembre 1989.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 16 novembre 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO